

Diversi

612

MUSIC LIBRARY  
U.C. BERKELEY

1886

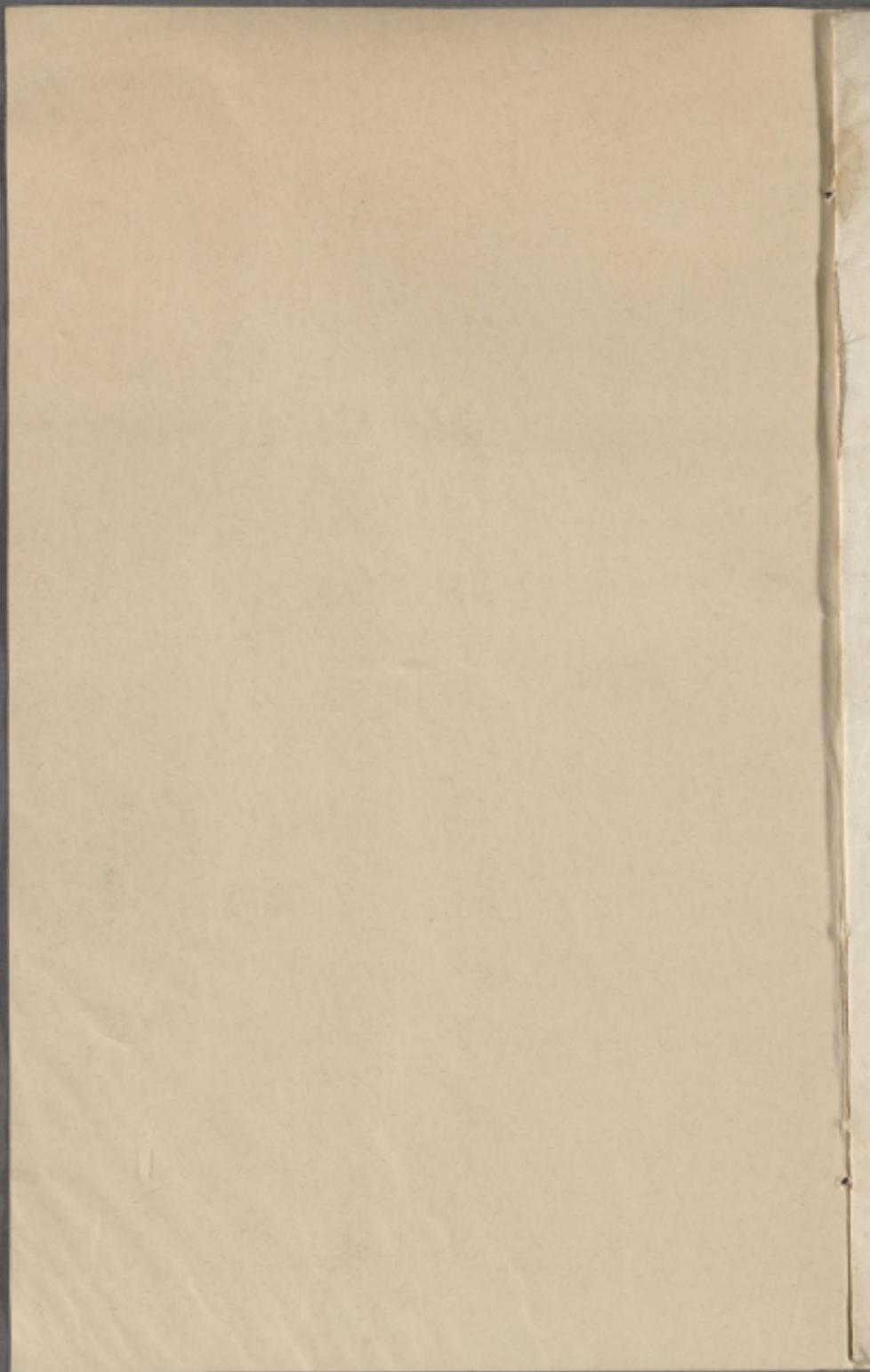
LE NOZZE CAMPESTRI,

*Diamma per musica*

IN UN ATTO.



( PREZZO GRANA 10. )



Difesa

LE NOZZE CAMPESTRI,  
DRAMMA PER MUSICA IN UN ATTO,  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL REAL TEATRO S. CARLO  
*Al 30 Maggio 1841,*  
FESTEGGIANDOSI IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO  
Di Sua Maestà  
FERDINANDO II,  
RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



NAPOLI,  
*Dalla Tipografia Flautina.*  
1841.

*Le copie non munite del presente Bollo saranno  
dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori  
saranno provocate le disposizioni delle vigenti  
leggi.*



## PREFAZIONE.

---

**L**argomento di questa operetta non ha nulla di storico. L'azione è in un villaggio vicino a Napoli, e l'epoca il 1841, nel giorno onomastico di S. M. celebrato dai sudditi.

Si finge che un abitatore campestre voglia maritare una sua figlia in detto giorno, ch'è il più bello di sua vita. Ma la figlia ama segretamente un giovine per nome Emilio. Ambo ignorano che il padre l'ha promessa a Silvio, abitatore d'altro villaggio. Emilio ne fa la domanda a Gandalfo (questi è il padre della fanciulla) e negata gli viene. Frattanto arriva Silvio, e forma non volendo la desolazione degli amanti. Se ne accorge, e nell'avvicinarsi ad Emilio riconosce in lui un suo liberatore, il quale un anno prima aveagli salvato la vita in un incontro con alcuni scherani. Allora fa sì, che, placato il padre di Lauretta, i due amanti sieno felici, ed ottiene da Emilio la sorella di lui per sposa. Le doppie nozze vengono celebrate in quel giorno ricordevole, ed in quel punto che lo sparo dell'artiglieria si fa sentire sul meriggio, e che serve di prospero augurio agli sposi ed al popolo festeggiante il suo Sovrano.

\*



La poesia è del Sig. SCHMIDT, poeta de' Reali Teatri.  
La musica è di varj autori.

---

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

---

Pittore capo scenografo, Sig. *Angelo Belloni*.

Pittori architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Niccola Pellandi*.

Pittore ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone*.

Pittore paesista, Sig. *Leopoldo Galtuzzi*.

Pittore figurista, Sig. *Raffaele Mattioli*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Bartolomeo Franchini*.

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Querian* e *Domenico Pappalardo*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice*.

## INTERLOCUTORI.

---

GANDOLFO, terrazzano, padre di Lauretta,

*Signor Giani.*

SILVIO, promesso sposo di Lauretta,

*Signor Benedetti figlio.*

LAURETTA, amante d' Emilio,

*Signora Buccini.*

EMILIO, amante di Lauretta,

*Signor Danielli.*

LISA, sorella d' Emilio,

*Signora Salvetti.*

CORO DI VILLCI.

*La scena è in una campagna della Terra  
di lavoro nelle vicinanze di Napoli.*

# ATTO UNICO.

7

## SCENA PRIMA.

Vasta e fiorita campagna sparsa d'abitazioni, fra le quali quella di Gandolfo. Monte in prospetto.

( Spunta l'alba. )

*Villici d'ambo i sessi vengono dalle loro case,  
e si dispongono a recarsi alle opere diverse.*

*Coro* **E**cce sorge l'aurora ridente.  
Ai lavori, compagni, ai lavori!  
Pria che il sole si mostri nascente,  
Pria che indori - la cima del monte,  
Si rinnovi il sudor sulla fronte,  
L'opre usate riprender convien.  
Ai lavori corriam... ( *In atto di partire.* )

## SCENA II.

*Gandolfo, i precedenti.*

*Gan.* V'arrestate!  
Quegli arnesi rurali lasciate:  
Giorno è questo di pace e riposo;  
Prendiam parte nel pubblico ben.

*Parte del coro* Oh fortuna!  
*Altra parte* Oh piacer!  
*Tutti* Lieto evento!  
Quant'è grato - impensato - contento!

*Gan.* Quest' è giorno tranquillo e seren !

( Esulta o core :  
Godrà Lauretta.  
Paterno amore  
Sue nozze affretta ;  
Come quell' anima  
Giubbilerà !

È questo giorno ,  
Di pace adorno ,  
Vie più felice  
Per me sarà . )

( *Sparo d' artiglieria in distanza.* )

*Gan.* Udite , amici , udite  
L' annuncio fortunato !  
È questo il di beato ,  
Festivo al nostro Re .

*Coro* È questo il di beato  
Festivo al nostro Re .

*Gan.* Ah ! faccia a noi ritorno  
Così felice giorno ,  
E sempre sia propizio  
Per lunga etade a te ,  
A te , signor , che sei  
Del cielo il più bel dono ,  
Che merti intorno al trono  
Amor , costanza e fè .

*Coro* Signor , ah ! sì , tu sei  
Del cielo il più bel dono ,  
E merti intorno al trono  
Amor , costanza e fè .

*Gan.* È tale il mio contento ,  
Ch' esprimerlo non so . - Sacr' amistade  
Voi vedrete fra poco  
Onorar le mie mense in questo loco .  
Or quel monte ascendete ;  
Là Silvio incontrerete ,  
Silvio , prole d' Ergasto .

Ite ; festosi voi  
Servirete di scorta ai passi suoi.

( *I villici depongono i loro arnesi. Alcuni prendono i loro strumenti musicali, e salgono il monte. Gondolfo va per altra via.* )

### S C E N A III.

*Lauretta, dalla sua abitazione, si avanza guardingo, e vedendo il padre che si allontana, fa cenno ad Emilio.*

*Lau.* Io ti rivedo alfin !

*Emi.* Quanto io sperava  
Di trovarli soletta !

*Lau.* Sgombro è il sentier , possiamo  
Liberi favellar.

*Emi.* Si , quest' istante  
Al par di te bramai !

*Lau.* Di' , risolvesti omai  
Di chiedermi in sposa al genitore ?

*Emi.* Si ; mi guidano a lui speranza e amore .

*Lau.* Me beata ! In questo petto  
Nutro anch' io sì bella speme .  
Noi sarem felici insieme ,  
Se pietoso il ciel sarà .

*Emi.* Quel soave e puro affetto  
Che per te mi parla , o cara ,  
Coronar appiè dell'ara .  
Forse in breve il ciel vorrà .

*Lau.* Dolci accenti !

*Emi.* Idolo amato !  
*a 2.* Sarà lieto il nostro fato ,  
E di rose le catene  
Dolce imene - intesserà .

*Lau.* Al genitor dirai ,  
Che in sì felice giorno

\*\*

Spande ogni gioja intorno  
Del trono lo splendor.

E non sarà giammai  
Che in questo giorno stesso  
Altrui si vegga oppresso  
Soceombere al dolor.

*Emi.* Dirò più che non pensi,  
Nè il favellar fia vano:  
Vedrem pietoso, umano  
D'un genitore il cor.  
Del labbro i puri sensi  
Facondi in me saranno.  
In pace o nell'affanno  
Sempr' eloquente è amor.

*Lau.* Addio...

*Emi.* Deh! trattienti...

*Lau.* Non deggio... mi lascia...

*Emi.* Per pochi momenti...

*Lau.* Tardar non convien.

*a 2.* ( Che barbara ambascia  
Lasciar il suo ben! )

Non porre in obbligo  
L'amore, la fè.

Rammenta, idol mio,  
Ch'io vivo per te.

( *Lauretta rientra nel suo soggiorno.* )

#### S C E N A IV.

*Emilio.*

Eppure il cor mi trema or che s'appressa  
Di favellar al padre suo l'istante.  
Oh! come un'alma amante  
Dee sempre paventar!.. Presso Lauretta,  
Coraggio a me non manca, poichè vedo  
Brillar di speme un raggio:

Lungi da lei, svanisce il mio coraggio.  
Ecco Gandolfo... oh cielo !

## S C E N A V.

*Gandolfo, Emilio.*

*Gan.* ( Di vedérlo io sospiro  
Il felice momento. )  
*Emi.* ( Ardir ! ) Gandolfo,  
In me tu vedi il figlio  
Dell'estinto Lisandro. Amo Lauretta:  
Mai più fervido amore  
Non ha provato un core;  
Te la chiedo in consorte.  
Sta in tua man la mia vita... o la mia morte.

*Gan.* Tardo tu vieni, Emilio,  
A farmene l'inchiesta.

*Emi.* Si bel giorno,  
Tanto grato a Gandolfo,  
Opportuno credei...

*Gan.* La figlia mia  
In questo giorno appunto  
Fu da me destinata  
Ad altr'oggetto non di te men degno.  
La mia fè diedi in pegno, ed a momenti  
Qui lo vedrai. Mi spiacere  
Tanto annunzio recarti. Il soffri in pace.  
( *Va nella sua abitazione.* )

## S C E N A VI.

*Emilio.*

Che intesi ! oh ciel ! m'inganno ?  
Ad altri il mio tesor ! sogno ? son desto ?  
Oh sventurato me ! che colpo è questo !

Ah! crudo tormento!  
 Ah! fiero dolore!  
 Io sento  
 Che il core  
 Resister non sa.  
 La bella, che in vita  
 Soltanto mi tiene,  
 Rapita  
 Mi viene ..  
 Oh affanno! oh sventura  
 Ch'eguale non ha!  
 Se crudo e spietato  
 Da lei mi dividi,  
 Avverso mio fato  
 Perchè non mi uccidi?  
 Disfoga il furor.  
 Il viver penando  
 Di morte è peggior      ( *Parte.* )

## S C E N A VII.

*Gandolfo, Lauretta.*

*Gan.* Io te'l ripeto, o figlia: tu il primiero  
 Sei d'ogni mio pensiero. V'ha chi brama  
 D'esserli sposo.

*Lau.* ( Oh Emilio!  
 Alfin gli favellò! )

*Gan.* Ti leggo in volto  
 Il giubbilo del cor... Lungi il rossore:  
 ( *Lau. abbassa gli occhi.* )  
 T'affidi, o figlia, il mio paterno amore.

*Lau.* ( Buon padre! )

*Gan.* In questo giorno,  
 Sacro al mio Re, vogl'io  
 Che tu brilli di gioja... Ascolta... ascolta.  
 ( *Suono di strumenti musicali.* )

*Lau.* Viene il popol festoso a questa volta.

*Gan.* La mia brama è compiuta:

Godi col padre in così bel momento.

( *Va ad incontrare Silvio.* )

*Lau.* Che fia?.. Perchè si turba il mio contento?

S C E N A VIII.

*Preceduto e seguito da' villici, al suono de' campestri strumenti comparisce Silvio, che s'contra con Ganolfo quasi alle falde del monte. Lisa alla testa d'alcune fanciulle, che recano fiori a Silvio.*

*Lau.* ( Chi è mai colui che il padre  
Si stringe al seno?.. Lisa è quella, suora  
D'Emilio... Ma dovunque il guardo io giro,  
Emilio ancor non miro. )

( *Silvio e Ganolfo giungono al basso.* )

*Sil.* Grazie vi rendo, amici,  
D'ogni officiosa cura, e a te donzella. ( *a Lisa.* )

*Lisa* ( Qual aspetto gentile! )

*Sil.* ( Oh quanto è bella! )  
Laurettia è questa? ( *a Gan.* )

*Gan.* No: vedila.  
( *Accennando la figlia.* )

*Lau.* ( Quale  
Improvviso m'assale  
Fiero dubbio affannoso! )

( *Gan. prende per mano Silvio e lo conduce a Lauretta.* )

*Gan.* Ecco, diletta figlia, ecco il tuo sposo.

*a 4.*

*Lau.* Egli!.. come? ( Ciel! che ascolto!  
Me infelice! che terror! )

*Sil.* ( Bella è in vero... ma quel volto  
( *Osservando Lisa.* )

Lisa	Ad un tratto ispira amor ! ) ( Quello sguardo a me rivolto , Quale in sen mi destà ardor ! )
Gan.	( Quale affanno ha in petto accolto , ( <i>Osservando la figlia.</i> ) Che mi colma di stupor ! )
	( <i>Silvio si accorge del turbamento di Lauretta, e guarda Gandalfo.</i> )
Gan. ( confuso. )	Prego... Silvio... deh ! sopporta Un rossor di sposa e figlia... Vedi... abbassa al suol le ciglia... Compatisci il suo rossor.
Lau.	( <i>Cresce l'agitazione in Lau., Silvio l'osserva attentamente.</i> ) ( Nel più fier dolore assorta , Chi mi regge e mi consiglia ? Ciel , mia vita ti ripiglia Pria ch'io perda il mio tesor. )
Lisa	( Perchè tanto il cor mi trema ? Forse amor... Che penso , audace ! Da me sgombra idea fallace , Ti rigetta questo cor. )
Sil. a Gan.	Parmi , amico , ch'ella gema , Che quel cor non abbia pace. Or se ardesse ad altra face , Non s'opponga il genitor. Qual favella ?
Sil.	Esperto io sono.
Gan.	Or s'inganna il tuo pensiero.
Sil.	Ma se poi m'appongo al vero ?
Gan.	Ti vogl'io disingannar. ( <i>Poi alla figlia.</i> ) Di sua mano accetta il dono : È propizia la tua sorte.
Lau.	( <i>Lauretta prorompe in pianto.</i> ) ( Ah ! le angosce della morte Tutte io deggio , oimè ! provar. )

*Sil. Lisa Piange ! getne !  
Gan. a Sil. Al mio soggiorno*

*Or mi segui.*

*( Poi prende per mano Lauretta. )*

S C E N A IX.

*Emilio, pallido ed affannoso. I precedenti,  
poi villici accorrendo.*

*Emi. a Gan. Il passo arresta !  
Quest' union per me funesta  
Io non posso tollerar.*

*Lau. ( Ah ! )*

*Gan. Che vuoi ?  
Emi. La mia dilettia.*

*Lisa Che ! fratello...*

*Emi. Amo Lauretta;  
Corrisposto appien son io.  
Pria di perder l' idol mio,  
Qui la vita io vo' lasciar.*

*Lau. ( Caro ! )*

*Gan. Oh ardire !  
Lisa ( Oh speme ! )  
Sil. a Gan. Vedi ?*

*Dissi il vero ?*

*Gan. Silvio, credi...*

*Sil. Credo agli occhi, al favellar...*

*Emi. Padre crudele !*

*Ah ! tacì :*

*Raffrena i detti andaci;  
La colpa è mia, che osai  
Giurarli amore e fè.*

*Al mio dover mancai,  
Celando al genitore  
La fiamma che nel core  
Alimentai - per te.*

*Gan.* È tardo il pentimento :  
Di te pietà non sento.  
*Lau.* O padre mio, perdonò !  
Troppo infelice io sono.

*Lau. Emi. Gan.*

Ah ! dove mai si trova  
Misera al par di me ?  
Misero

( *Emilio affannoso si getta nelle braccia di Lisa.* )

*Lisa* Deh ! fratel mio, rinfranca  
Gli oppressi spiriti tuoi.  
Dal ciel pietoso puoi  
Solo sperar mercè.

*Emi.* Amata mia germana,  
Ogni speranza è vana ;  
Al mio dolor resistere  
Possibile non è.

*Lau. Gan.* Oh colpo inaspettato !  
Mio core desolato !  
O padre  
Al mio dolor resistere  
Possibile non è.

*Sil. Lis. Coro.*

( Oh che penosi istanti !  
Oh sventurati amanti !  
A quel dolor resistere  
Possibile non è. )

*Sil.* Placati, amico, e ascolta. ( *A Gandolfo.* )  
Senza volerlo, io sono  
Cagion d'affanno a queste anime fide.  
E ripararlo io deggio. ( *Si avvicina ad Emi.* )  
Amico, ti rincora... Ma chi veggio !  
Dimmi, quello non sei  
Che salvasti, or fa l'anno, i giorni miei ?

*Emi.* Si, quel son io... ma il duolo  
Non diemmi agio bastante  
A riconoscer te... Foss' io caduto  
In quel fiero conflitto  
Sotto il ferro assassin!

*Sil.* Ma perchè mai?  
In sposa Lauretta, ecco, ti cedo;  
Di compensarti altra ragion non vedo.

*Lau.* Che sento!

*Emi.* Oh sorte!

*Gan.* E come?

*Lisa* Alma ben nata!

*Gan.* Ma tu... ( *A Silvio.* )

*Sil.* Se l'amistade  
Di Silvio ancor t'è cara,  
Di questa coppia rara  
Non opporti al riposo.

*Lau.* Ah padre!

*Gan.* Il vuoi? m'arrendo.

*Gli altri e Coro* Oh generoso!  
( *Silvio unisce gli amanti.* )

*Emi. Lau.* Mio ben!

*Sil. a Emi.* Se di mia destra  
La tua germana non isdegna il dono,  
Se tu l'approvi, avventuroso io sono.

*Lisa* ( Oh gioja! )

*Emi.* In quanti modi  
Beneficarmi vuoi? Germana, udisti?

*Lisa* Fratel, di me disponi.

*Emi. a Sil.* Eccoti Lisa.  
( *La unisce a Silvio.* )

*Tutti* Oh di felice!

( *Sparo d'artiglieria in distanza.* )

*Gan.* Più felice assai  
Lo rende il buon Monarca; ed egli in pria  
Compagni, amici, festeggiato sia.

*Tutti e Coro. (a)*

È questo il di beato  
 Festivo al nostro Re.  
 Ah! faccia a noi ritorno  
 Così felice giorno,  
 E sempre sia propizio  
 Per lunga etade a te,  
 A te, signor, che sei  
 Del cielo il più bel dono,  
 Che meriti intorno al trono  
 Amor, costanza e fè.

( *Cala il sipario. )*

(a) *Ripresa de' versi della seconda scena.*

